6.5 GMG diocesana - Introduzione

La GMG diocesana è la celebrazione della Giornata mondiale della Gioventù che si celebra, a livello locale, nella domenica dedicata a Cristo Re dell'Universo. Essa permette a tutti i giovani di vivere un momento di festa, di fede, di preghiera e di riflessione insieme ai propri coetanei, senza necessariamente allontanarsi dalla propria diocesi e dalla propria realtà. Questo documento non vuole solo offrire un orientamento pastorale e spirituale, ma si pone l'obiettivo di creare una struttura celebrativa, flessibile e riadattabile, che renda la celebrazione della GMG Diocesana un'esperienza reale e concreta vissuta contemporaneamente da tutti i giovani sparsi nelle diocesi italiane.
Lo schema celebrativo è quello della Liturgia della Parola alla quale è possibile annettere un breve momento di Adorazione Eucaristica o un momento penitenziale.
Di seguito troverete tre proposte differenti tra cui poter scegliere, ma nulla vieta che si possano ulteriormente modificare e riadattare a vostro piacimento.

Nello specifico:
Proposta A "Coraggio, io ho vinto il mondo" – Pace, amore e verità – Liturgia della Parola
Proposta B "Coraggio, io ho vinto il mondo" – Pace, verità e amore – Liturgia della Parola e Momento Penitenziale
Proposta C "Coraggio, io ho vinto il mondo" – Pace, verità e amore – Liturgia della Parola e Adorazione Eucaristica (facoltativa e con testo a parte).
Le riflessioni presenti nei testi vertono sulle parole chiave che ci introducono al percorso di preparazione della GMG di Seul 2027: Pace, Verità e Amore.

PACE – "Pace a voi" Gv 20,19

In tutte le proposte, la parola pace è quella che viene affrontata per prima, come inizio del momento liturgico. È la pace che il Signore è venuto a portare, a porte chiuse ai suoi apostoli; è la pace che viene dalla certezza di essere nelle Sue mani, protetti e custoditi, amati ed accompagnati da Lui.

CONTENUTO EXTRA – *Testo Omelia di San Giovanni Paolo II 6 maggio 1979*
https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/1979/documents/hf_jp-ii_hom_19790506_s-antonio-padova.html

VERITÀ – "Mi ha detto tutto quello che ho fatto" Gv 4,39

Questa parola offre lo spunto per aiutare i ragazzi a guardarsi dentro, a rendersi conto che gli errori non condizionano e non identificano la nostra vita e il nostro essere. Con la grazia di Dio, che ci conosce e ci ama così come siamo, possiamo ricominciare, possiamo guardare ai nostri peccati e ai nostri sbagli come a degli ostacoli che nella vita ci hanno insegnato qualcosa. Per questo momento, è stato pensato un gesto, presente in tutte e tre le proposte: i ragazzi scrivono su un foglietto – consegnato loro insieme al libretto della celebrazione – un episodio, un fatto della propria storia, qualcosa che nessuno conosce, un'emozione, un errore di cui provano vergogna. Alcuni addetti passeranno (con delle anfore o con dei cestini delle offerte) tra i ragazzi per ritirare questi biglietti – ben chiusi – e portarli ai piedi dell'altare o sotto la croce.

Si può immaginare che, in risposta, alla fine della celebrazione ai ragazzi venga restituito un foglietto/segnalibro con una frase tratta dai brani dei 4 vangeli di riferimento della GMG.

AMORE – "Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?" Gv 21,15

L'amore che Gesù ci chiede è un amore totale, non romantico né affettuoso, ma fatto di carità, di attenzione, di perdono reciproco, di testimonianza.

EXTRA

https://www.youtube.com/watch?v=7KXUxtFgnl8 – *Storia di Andrea Kim Taegon e compagni*
https://www.youtube.com/watch?v=SISo8VmuHPg – *Storia di Andrea Kim Taegon e compagni*
https://youtu.be/FKg9MoF2F58?is=Y99auzvuR8MjmFaT – *Prima omelia di Giovanni Paolo II (fa riferimento proprio al brano di Vangelo Gv 21, 1-19)*
https://www.youtube.com/watch?v=cQOTYe_o7Pw – *"Testamento ai giovani" – breve video riassuntivo della veglia a Tor Vergata in occasione del Giubileo del 2000*

Consigli per la celebrazione

Idee per l'allestimento: telo rosso ai piedi della croce, brocche d'acqua e rami d'ulivo a simboleggiare la vittoria sulla croce e le tre parole guida, l'amore (telo rosso), la pace (l'ulivo) e la verità (le brocche della samaritana).



Immagine creata con AI

Questi sono i simboli che possono già trovarsi sotto l'altare oppure possono essere portati all'inizio di ciascun momento dedicato alla parola chiave.
Sarebbe bello poter condividere questo momento con gli altri giovani appartenenti alle nostre diocesi; si potrebbe fare una foto con i ragazzi accanto alle parole chiave e poi condividerle sul drive o sui social.

Materiali utili

- Anfore
- Scatole con le parole
- Rami d'ulivo
- Telo rosso
- Bigliettini
- Lumini
- Penne

6.5-A "Coraggio, io ho vinto il mondo"

Pace, Amore e Verità

Proposta A · Momento di preghiera · GMG diocesana 2026

Riti di introduzione

Introduzione

Guida – Cari ragazzi, care ragazze, cari giovani, benvenuti! Ci troviamo qui, insieme, per vivere il tradizionale momento di preghiera della GMG Diocesana; un momento che, come voi, stanno vivendo anche molti altri giovani sparsi per le diocesi d'Italia.
Sarà un momento semplice che ci avvicinerà in qualche modo a quello che sarà il percorso di preparazione alla GMG di Seul 2027. Insieme, toccheremo e sperimenteremo le tre parole chiave che sono state pensate per questo cammino: pace, verità e amore. Parole molto conosciute, usate molto spesso anche da ciascuno di noi, ma che, legate a Cristo, acquisteranno un significato nuovo per le nostre vite.
Lasciamoci toccare dalla grazia di Dio, apriamoci a Lui, mettiamoci in gioco, senza timori e lasciamo che lo Spirito Santo compia meraviglie.

Canto d'ingresso

Assemblea – CANTO e ingresso del celebrante

Segno di croce e saluto

Celebrante – Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Assemblea – Amen.
Celebrante – La pace sia con voi.
Assemblea – E con il tuo spirito.
Celebrante – BREVE SALUTO DEL CELEBRANTE (facoltativo)

Preghiera insieme

[Guida o celebrante] – **Preghiamo insieme con le parole del Santo Padre Leone XIV**

Assemblea
Spirito Santo, tu, luce della nostra intelligenza,
soffio e dolcezza nelle nostre decisioni,
dammi la grazia di ascoltare attentamente la tua voce
per discernere i passaggi segreti del mio cuore,
perché io possa cogliere ciò che è veramente importante per te
e liberare il mio cuore dai suoi tormenti.
Ti chiedo la grazia di imparare a fermarmi,
per prendere coscienza del mio modo di agire,
dei sentimenti che mi abitano,
dei pensieri che mi invadono
e che, molto spesso, nemmeno percepisco.
Desidero che le mie scelte
mi conducano alla gioia del Vangelo.
Anche se dovrò attraversare momenti di dubbio e di stanchezza,

anche se dovrò combattere, riflettere, cercare, ricominciare...
Perché, alla fine del cammino,
la tua consolazione è il frutto di una decisione giusta.
Concedimi di conoscere meglio ciò che mi anima,
per respingere ciò che mi allontana da Cristo,
e per amarlo e servirlo sempre di più.
Amen.

Liturgia della parola

PRIMO MOMENTO: "Pace a voi!" Gv 20,19

Parola guida: PACE

Guida – La parola "pace", che spesso sentiamo pronunciare da emittenti televisive o quotidiani, è solitamente associata alla sua mancanza. Si parla di pace perché manca la pace, perché siamo invasi da racconti di guerra e di violenze, siamo circondati da liti e malcontenti tra amici e familiari.
La pace di cui parla Gesù, quella che Lui stesso è venuto a portare, prima ai suoi, nel cenacolo, e poi al mondo, è una pace associata alla pienezza, alla presenza. È una pace che nasce dalla consapevolezza che Dio è autore e guida delle nostre vite, è il Pastore che non abbandona nessuna delle sue pecorelle, è il Signore che, seppur a porte chiuse, entra nel cuore e aiuta a fare spazio, aiuta a liberarci dai nostri turbamenti per farci sentire pacificati.

Salmo 23 (22)

[Guida o celebrante] – **Raccogliamoci in preghiera con il Salmo 23 (22)**

Suggerimento: può essere recitato a cori alterni (voci maschili e voci femminili; lato destro e lato sinistro della chiesa); può essere cantato interamente o solo nel ritornello; può essere recitato tradizionalmente, come durante una Santa Messa.

Assemblea – **RIT. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla**

[Salmista o coro] / [Assemblea a cori alterni] –
Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla
su pascoli erbosi mi fa riposare
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.
*
Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.
*
Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.
*
Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.
*

Celebrante – Padre, che guardi a ciascuno di questi giovani come se fosse l'unico Tuo figlio sulla terra, prezioso e amato, concedi loro di sperimentare tutti i giorni la pienezza della Tua pace, così che possano crescere in serenità, certi della Tua protezione e della Tua provvidenza. Per Cristo nostro Signore.
Assemblea – Amen.

SECONDO MOMENTO: "Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?" Gv 21,15
Parola guida: AMORE
Assemblea – CANTO AL VANGELO

Vangelo

[Diacono o celebrante] – **Dal Vangelo secondo Giovanni, Gv 21,1-19**
Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla.
Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi la sopravveste, poiché era spogliato, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri.
Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso or ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», poiché sapevano bene che era il Signore.
Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.
Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi ami?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi ami?, e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle. In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi». Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: «Seguimi».

OMELIA oppure COMMENTO

Celebrante [omelia] oppure Guida [commento] – Pietro afferma di amare Gesù, lo conferma per ben tre volte e accetta di donare la sua vita a testimonianza di quell'amore. Un amore che non ha nulla a che vedere con il romanticismo o con l'affetto reciproco. È un amore che nasce dalla profonda convinzione che il bene, la pace, la verità, la misericordia, appartengono a Dio e, di conseguenza, a Suo figlio, Gesù. Lui è la via che ci conduce alla salvezza, oggi così

come duemila anni fa. E Pietro ha accettato di portare questa testimonianza fino ai confini della terra, andando contro a chi credeva fosse un ciarlatano, accettando, più tardi, di essere arrestato in nome di quell'amore. Pietro ha amato Gesù a tal punto da portarlo in paesi che ancora non ne avevano sentito parlare, ha avuto il coraggio di spostarsi e di annunciare la salvezza, nonostante gli ostacoli, dando vita a molte comunità di credenti.
Come lui, 1800 anni dopo, in un luogo a molti ancora sconosciuto, un altro ha cercato di testimoniare Cristo in una società che impediva la professione cattolica. È la storia di Andrea Kim Taegon, primo sacerdote e martire coreano.

***Suggerimento**: Il racconto/testimonianza può essere letto, raccontato, reso ascoltabile tramite voce registrata...*

[Lettore o voce registrata] – *Andrea Kim Taegon fu il primo sacerdote coreano, martirizzato nel settembre del 1846.*
La fede coreana è una fede nata dal popolo, dai laici che hanno visto in Cristo la Verità e la via della salvezza. La famiglia di Andrea Kim Taegon era una famiglia cattolica che, in segreto, ospitava in casa sua momenti di preghiera e di ritrovo tra fedeli cattolici. Il padre di Andrea Kim Taegon morì quando era molto giovane, a causa della sua fede in Cristo. Quella prematura scomparsa rese la fede di Andrea ancora più forte e decise di mettersi a servizio. Intraprese gli studi per il sacerdozio e nel 1845 venne ordinato sacerdote; il primo sacerdote cattolico coreano. Sapeva che il ritorno in Corea poteva significare trovare ostacoli, come successe al padre, ma egli ritornò al suo Paese. Poco tempo dopo, venne arrestato e ucciso insieme a molti altri compagni laici coreani di fede cattolica. Sant'Andrea Kim Taegon e i suoi compagni vengono ricordati non solo perché martiri, ma perché vissero con coraggio, fermezza e amore verso Dio e verso il prossimo.

Guida – Questo è l'amore che Dio ha chiesto a Pietro, sulle rive del lago; questo è l'amore che Dio ha chiesto a Sant'Andrea ed è l'amore che Dio chiede a ciascuno. Un amore che si dona, che si mette a servizio, che non giudica, ma accoglie, che perdona e ricomincia; un amore totale. E io, sono capace di un amore così nella mia vita? La mia fede è così forte come quella di Pietro e sant'Andrea? Come posso, in questo cammino, renderla più forte?

***Suggerimento**: è possibile predisporre sul libretto della celebrazione, un piccolo spazio in cui i ragazzi scrivono a caldo qualche riflessione sulla storia di Sant'Andrea Kim Taegon.*

TERZO MOMENTO: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto" Gv 4,39
Parola guida: VERITÀ

Guida – Questo amore che Gesù vorrebbe da noi, richiede un cuore libero, puro, capace di perdonare e perdonarsi.

Per seguire Cristo, Pietro ha ammesso tre volte di amarLo, riscattando il tradimento che fece nello stesso luogo, la notte in cui venne arrestato. Gesù sapeva che il dolore del tradimento rendeva il cuore di Pietro triste e pesante, incapace di perdonarsi e di andare avanti. Egli non lo lascia nella colpa, bensì gli offre la possibilità di perdonarsi, di liberarsi per poter affrontare una nuova missione di evangelizzazione. È tipico di Gesù fare in modo che l'altro possa riconoscere l'errore, ma è altrettanto tipico l'atteggiamento di Gesù che consente alla persona di ricominciare, di impedire al peccato di definire la sua vita. Lo ha fatto in questo caso con Pietro, lo fece con Maria Maddalena, salvandola dalla lapidazione e lo fece anche con la samaritana al pozzo. Gesù la incontrò, le chiese una cosa semplice come: "Dammi

da bere" così, per avvicinarla e poi fece in modo che ella si raccontasse. Non fu facile per lei ammettere tutte le sue colpe, ma Gesù sapeva, vide nel suo cuore e svelò tutto ciò che la donna fece nella sua vita. Lei rimase stupita da come un uomo mai incontrato prima, Galileo per di più, potesse conoscerla così a fondo. Ma non ne rimase turbata, anzi, riconobbe quanta delicatezza, amorevolezza e rispetto Gesù portò nei suoi confronti.
Ecco, il Signore conosce ciascuno di noi, sa quali sono i nostri sogni, i progetti per il futuro, conosce i nostri peccati e i nostri errori, così come conosceva la vita della samaritana. Ma affinché ella potesse ricominciare, Cristo li ha rivelati, li ha detti a voce alta, non per giudicarla o condannarla, ma per liberarla da quel peso.
Sul foglietto che vi è stato consegnato, scrivete ora un episodio, un fatto della vostra vita, un errore che vi pesa, un peccato che non riuscite a confessare. Liberatevi da questo peso, accartocciate o piegate il foglietto e ponetelo nell'anfora che passerà tra i banchi durante il canto.

(I ragazzi scrivono su un foglietto – consegnato loro insieme al libretto della celebrazione – un episodio, un fatto della propria storia; qualcosa che nessuno conosce, un'emozione, un errore di cui provano vergogna. Alcuni addetti passeranno tra i ragazzi per ritirare questi biglietti – ben chiusi – e portarli ai piedi dell'altare o sotto la croce. Si può immaginare che, in risposta, alla fine della celebrazione ai ragazzi venga restituito un foglietto/segnalibro con una frase tratta dai brani dei 4 vangeli di riferimento della GMG)

Celebrante – Padre, che hai aiutato questi giovani a liberarsi da una verità difficile, fa che sperimentino la bellezza di essere accolti e capiti, così che possano ricominciare una vita a Tua immagine e somiglianza.
Assemblea – Padre nostro

Riti di conclusione

Celebrante – Il Signore sia con voi.
Assemblea – E con il tuo spirito.
Celebrante – O Dio, portatore di pace, custode di verità e fonte d'amore, concedi a noi, qui presenti, di essere colmati del Tuo Santo Spirito, per essere testimoni vivi, forti e coraggiosi della Tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.
Assemblea – Amen.
Celebrante – Vi benedica Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo.
Assemblea – Amen.
Celebrante – Benediciamo il Signore.
Assemblea – Rendiamo grazie a Dio.
Assemblea – CANTO

6.5-B "Coraggio, io ho vinto il mondo"

Pace, Amore e Verità

Proposta B · Momento di preghiera con momento penitenziale · GMG diocesana 2026

Riti di introduzione

Introduzione

Guida – Cari ragazzi, care ragazze, cari giovani, benvenuti! Ci troviamo qui, insieme, per vivere il tradizionale momento di preghiera della GMG Diocesana; un momento che, come voi, stanno vivendo anche molti altri giovani sparsi per le diocesi d'Italia.
Sarà un momento semplice che ci avvicinerà in qualche modo a quello che sarà il percorso di preparazione alla GMG di Seul 2027. Insieme, toccheremo e sperimenteremo le tre parole chiave che sono state pensate per questo cammino: pace, verità e amore. Parole molto conosciute, usate molto spesso anche da ciascuno di noi, ma che, legate a Cristo, acquisteranno un significato nuovo per le nostre vite.
Lasciamoci toccare dalla grazia di Dio, apriamoci a Lui, mettiamoci in gioco, senza timori e lasciamo che lo Spirito Santo compia meraviglie.

Canto d'ingresso

Assemblea – CANTO e ingresso del celebrante

Segno di croce e saluto

Celebrante – Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Assemblea – Amen.
Celebrante – La pace sia con voi.
Assemblea – E con il tuo spirito.
Celebrante – BREVE SALUTO DEL CELEBRANTE (facoltativo)

Liturgia della parola

PRIMO MOMENTO: "Pace a voi!" Gv 20,19

Parola guida: PACE

Guida – La parola "pace" che spesso sentiamo pronunciare da emittenti televisive o quotidiani è solitamente associata alla sua mancanza. Si parla di pace perché manca la pace, perché siamo invasi da racconti di guerra e di violenze, siamo circondati da liti e malcontenti tra amici e familiari.
La pace di cui parla Gesù, quella che Lui stesso è venuto a portare, prima ai suoi, nel cenacolo, e poi al mondo, è una pace associata alla pienezza, alla presenza. È una pace che nasce dalla consapevolezza che Dio è autore e guida delle nostre vite, è il Pastore che non abbandona nessuna delle sue pecorelle, è il Signore che, seppur a porte chiuse, entra nel cuore e aiuta a fare spazio, aiuta a liberarci dai nostri turbamenti per farci sentire pacificati.

Salmo 23 (22)

[Guida o celebrante] – **Raccogliamoci in preghiera con il Salmo 23 (22)**

Suggerimento: può essere recitato a cori alterni (voci maschili e voci femminili; lato destro e lato sinistro della chiesa); può essere cantato interamente o solo nel ritornello; può essere recitato tradizionalmente, come durante una Santa Messa.

Assemblea – **RIT. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla**

[Salmista o coro] / [Assemblea a cori alterni] –
Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla
su pascoli erbosi mi fa riposare
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.
*
Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.
*
Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.
*
Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.
*

Celebrante – Padre, che guardi a ciascuno di questi giovani come se fosse l'unico Tuo figlio sulla terra, prezioso e amato, concedi loro di sperimentare tutti i giorni la pienezza della Tua pace, così che possano crescere in serenità, certi della Tua protezione e della Tua provvidenza. Per Cristo nostro Signore.
Assemblea – Amen.

SECONDO MOMENTO: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto" Gv 4,39
Parola guida: VERITÀ
Guida – Dopo aver fatto esperienza della pace che proviene da Dio, ci disponiamo ad accogliere la Parola di Verità, quella verità che fa venire a galla ciò che di più profondo c'è nel nostro cuore, ma che, sotto lo sguardo amorevole di Dio, acquista significato, si spoglia della vergogna e si trasforma, diventando un punto di partenza, l'inizio di una testimonianza di fede e salvezza, come quello della Samaritana.
Assemblea – CANTO AL VANGELO

Vangelo
[Diacono o celebrante] – **Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 4, 1-42**
Quando il Signore venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni - sebbene non fosse Gesù in persona che battezzava, ma i suoi discepoli -, lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria. Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli, infatti, erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei, infatti, non

mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».
In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». Uscirono allora dalla città e andavano da lui.
Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro».
Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Celebrante – **OMELIA (breve o facoltativa)**
I ragazzi scrivono su un foglietto – consegnato loro insieme al libretto della celebrazione – un episodio, un fatto della propria storia; qualcosa che nessuno conosce, un'emozione, un errore di cui provano vergogna. Se il ragazzo si confesserà, potrà portare con sé anche il fogliettino e, senza farlo leggere al sacerdote, può farlo benedire chiedendo il perdono anche per ciò che c'è scritto e che non riesce a dire; al termine della confessione lo getterà nelle anfore/cestini posizionati ai piedi dell'altare... Se, invece, il ragazzo non desidera confessarsi, può lasciare il foglietto nelle anfore/cestini ai piedi dell'altare e continuerà in autonomia il momento 3, come gli altri.

Guida – Il Signore conosce ciascuno di noi, sa quali sono i nostri sogni, i progetti per il futuro, conosce i nostri peccati e i nostri errori, così come conosceva la vita della samaritana. Ma affinché ella potesse ricominciare, Cristo li ha rivelati, li ha detti a voce alta, non per giudicarla o condannarla, ma per liberarla da quel peso. Sul foglietto che vi è stato consegnato, scrivete ora un episodio, un fatto della vostra vita, un errore che vi pesa, un peccato che non riuscite a confessare. Liberatevi da questo peso, accartocciate o piegate il foglietto e per chi desidera, portatelo con voi in confessionale e chiedete al sacerdote di benedirlo e perdonare anche quel peccato che non riuscite a pronunciare a voce alta. A seguire, dopo la confessione, gettatelo nell'anfora che troverete ai piedi dell'altare e continuate con la preghiera. Per coloro che non desiderano confessarsi, è possibile gettare il biglietto direttamente nelle anfore e continuare silenziosamente la preghiera.

Celebrante – Padre, aiuta questi giovani a liberarsi da una verità difficile, fa che sperimentino la bellezza di essere accolti e capiti, così che possano ricominciare una vita a Tua immagine e somiglianza.

[Sacerdoti] – ***INIZIO DELLE CONFESSIONI INDIVIDUALI (facoltative)***
Suggerimento*: si consiglia*
· *la preparazione di un esame di coscienza che i ragazzi possono leggere per prepararsi;*
· *l'accompagnamento dei primi momenti di confessione con alcuni canti che favoriscano un clima di raccoglimento*

NB: Poiché i tempi per le confessioni individuali possono essere molto lunghi, soprattutto se i ragazzi sono molti, si consiglia di far svolgere in autonomia, o in piccoli gruppi, il terzo momento.

TERZO MOMENTO: "Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?" Gv 21,15
Parola guida: AMORE

[Giovani, in autonomia] – Prenditi qualche minuto per leggere questa breve riflessione, poi, alzati e ringrazia Dio per il dono del Suo amore e della Sua misericordia, accendendo un piccolo lumino o una candela.

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 21,15-17
Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi ami?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi ami? e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo».
In questo brano del Vangelo, Pietro è stato riportato sulla riva del lago dove, la notte dell'arresto e del processo a Gesù, egli aveva rinnegato il Maestro per ben tre volte, prima che il gallo cantasse. Nello stesso luogo, Gesù risorto offre a Pietro la possibilità di redimersi e di riscattarsi da quell'errore che ha portato via la pace e la serenità dal proprio cuore. Il Cristo chiede al suo apostolo, per ben tre volte, se lo ama. E Pietro non esita nel rispondere "Sì, Signore, lo sai che ti amo".
Anche noi stasera, per mezzo della confessione, siamo stati redenti, purificati e ricolmati di quell'amore che non ha nulla a che vedere con il romanticismo o l'affetto; quello di Dio è un amore totale, che accoglie, libera, riempie e dona vita nuova e una nuova speranza.

[Guida o celebrante] – Preghiamo insieme con le parole del Santo Padre Leone XIV

Assemblea
Spirito Santo, tu, luce della nostra intelligenza,
soffio e dolcezza nelle nostre decisioni,
dammi la grazia di ascoltare attentamente la tua voce
per discernere i passaggi segreti del mio cuore,
perché io possa cogliere ciò che è veramente importante per te
e liberare il mio cuore dai suoi tormenti.

Ti chiedo la grazia di imparare a fermarmi,
per prendere coscienza del mio modo di agire,
dei sentimenti che mi abitano,
dei pensieri che mi invadono
e che, molto spesso, nemmeno percepisco.

Desidero che le mie scelte
mi conducano alla gioia del Vangelo.
Anche se dovrò attraversare momenti di dubbio e di stanchezza,
anche se dovrò combattere, riflettere, cercare, ricominciare...
Perché, alla fine del cammino,
la tua consolazione è il frutto di una decisione giusta.

Concedimi di conoscere meglio ciò che mi anima,
per respingere ciò che mi allontana da Cristo,
e per amarlo e servirlo sempre di più.

Amen.

***Suggerimento**: è possibile inserire nel libretto della celebrazione un inserto o un QR Code con la storia di Sant'Andrea Kim Taegon, testimone ed esempio dell'amore totalizzante per Cristo e la Chiesa.*

Riti di conclusione

(consigliati se si riesce a terminare in tempo le confessioni; altrimenti la celebrazione termina in silenzio mentre i sacerdoti confessano)
Celebrante – Il Signore sia con voi.
Assemblea – E con il tuo spirito.
Celebrante – O Dio, portatore di pace, custode di verità e fonte d'amore, concedi a noi, qui presenti, di essere colmati del Tuo Santo Spirito, per essere testimoni vivi, forti e coraggiosi della Tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.
Assemblea – Amen.
Celebrante – Vi benedica Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo.
Assemblea – Amen.
Celebrante – Benediciamo il Signore.
Assemblea – Rendiamo grazie a Dio.

6.5-C "Coraggio, io ho vinto il mondo"

Pace, Amore e Verità

Proposta C · Momento di preghiera · GMG diocesana 2026

Riti di introduzione

Introduzione

Guida – Cari ragazzi, care ragazze, cari giovani, benvenuti! Ci troviamo qui, insieme, per vivere il tradizionale momento di preghiera della GMG Diocesana; un momento che, come voi, stanno vivendo anche molti altri giovani sparsi per le diocesi d'Italia.
Sarà un momento semplice che ci avvicinerà in qualche modo a quello che sarà il percorso di preparazione alla GMG di Seul 2027. Insieme, toccheremo e sperimenteremo le tre parole chiave che sono state pensate per questo cammino: pace, verità e amore. Parole molto conosciute, usate molto spesso anche da ciascuno di noi, ma che, legate a Cristo, acquisteranno un significato nuovo per le nostre vite.
Lasciamoci toccare dalla grazia di Dio, apriamoci a Lui, mettiamoci in gioco, senza timori e lasciamo che lo Spirito Santo compia meraviglie.

Canto d'ingresso

Assemblea – CANTO e ingresso del celebrante

Segno di croce e saluto

Celebrante – Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Assemblea – Amen.
Celebrante – La pace sia con voi.
Assemblea – E con il tuo spirito.
Celebrante – BREVE SALUTO DEL CELEBRANTE (facoltativo)

Liturgia della parola

PRIMO MOMENTO: "Pace a voi!" Gv 20,19
Parola guida: PACE

Guida – La parola "pace" che spesso sentiamo pronunciare da emittenti televisive e quotidiani è solitamente associata alla sua mancanza. Si parla di pace perché manca la pace, perché siamo invasi da racconti di guerra e di violenze, siamo circondati da liti e malcontenti tra amici e familiari.
La pace di cui parla Gesù, quella che Lui stesso è venuto a portare, prima ai suoi, nel cenacolo, e poi al mondo, è una pace associata alla pienezza, alla presenza. È una pace che nasce dalla consapevolezza che Dio è autore e guida delle nostre vite, è il Pastore che non abbandona nessuna delle sue pecorelle, è il Signore che, seppur a porte chiuse, entra nel cuore e aiuta a fare spazio, aiuta a liberarci dai nostri turbamenti per farci sentire pacificati.

Salmo 23 (22)

[Guida o celebrante] – **Raccogliamoci in preghiera con il Salmo 23 (22)**
Suggerimento: può essere recitato a cori alterni (voci maschili e voci femminili; lato destro e lato sinistro della chiesa); può essere cantato interamente o solo nel ritornello; può essere recitato tradizionalmente, come durante una Santa Messa.

Assemblea – **RIT. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla**

[Salmista o coro] / [Assemblea a cori alterni] –
Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla
su pascoli erbosi mi fa riposare
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.
*
Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.
*
Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.
*
Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.
*

Celebrante – Padre, che guardi a ciascuno di questi giovani come se fosse l'unico Tuo figlio sulla terra, prezioso e amato, concedi loro di sperimentare tutti i giorni la pienezza della Tua pace, così che possano crescere in serenità, certi della Tua protezione e della Tua provvidenza. Per Cristo nostro Signore.
Assemblea – Amen.

SECONDO MOMENTO: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto" Gv 4,39
Parola guida: VERITÀ
Guida – Dopo aver fatto esperienza della pace che proviene da Dio, ci disponiamo ad accogliere la Parola di Verità, quella verità che fa venire a galla ciò che di più profondo c'è nel nostro cuore, ma che, sotto lo sguardo amorevole di Dio, acquista significato, si spoglia della vergogna e si trasforma, diventando un punto di partenza, l'inizio di una testimonianza di fede e salvezza, come quello della Samaritana.
Assemblea – CANTO AL VANGELO

Vangelo
[Diacono o celebrante] – **Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 4, 1-42**
Quando il Signore venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni - sebbene non fosse Gesù in persona che battezzava, ma i suoi discepoli -, lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria. Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli, infatti, erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei, infatti, non

mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».
In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». Uscirono allora dalla città e andavano da lui.
Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro».
Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Celebrante – **OMELIA (breve o facoltativa)**
(I ragazzi scrivono su un foglietto – consegnato loro insieme al libretto della celebrazione – un episodio, un fatto della propria storia; qualcosa che nessuno conosce, un'emozione, un errore di cui provano vergogna. Alcuni addetti passeranno tra i ragazzi per ritirare questi biglietti – ben chiusi – e portarli ai piedi dell'altare o sotto la croce. Si può immaginare che, in risposta, alla fine della celebrazione ai ragazzi venga restituito un foglietto/segnalibro con una frase tratta dai brani dei 4 vangeli di riferimento della GMG)

Guida – Il Signore conosce ciascuno di noi, sa quali sono i nostri sogni, i progetti per il futuro, conosce i nostri peccati e i nostri errori, così come conosceva la vita della samaritana. Ma

affinché ella potesse ricominciare, Cristo li ha rivelati, li ha detti a voce alta, non per giudicarla o condannarla, ma per liberarla da quel peso. Sul foglietto che vi è stato consegnato, scrivete ora un episodio, un fatto della vostra vita, un errore che vi pesa, un peccato che non riuscite a confessare. Liberatevi da questo peso, accartocciate o piegate il foglietto e ponetelo nell'anfora che passerà tra i banchi durante il canto.

Celebrante – Padre, che hai aiutato questi giovani a liberarsi da una verità difficile, fa che sperimentino la bellezza di essere accolti e capiti, così che possano ricominciare una vita a Tua immagine e somiglianza.

TERZO MOMENTO: "Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?" Gv 21,15
Parola guida: AMORE

Guida – Siamo giunti all'ultimo momento di questa nostra celebrazione. Ultimo non per importanza, ma perché, per essere vissuto, aveva bisogno che fossimo pronti, liberati dai nostri pesi e in pace. Il tema dell'amore è forse uno dei più difficili da spiegare a parole, soprattutto quando riguarda, come in questo caso, l'amore per Cristo, per la Chiesa e i suoi fedeli.
Ci accompagnerà, in questo momento, la storia di Sant'Andrea Kim Taegon, uno dei santi scelti come guida e protezione della prossima GMG di Seul 2027.

***Suggerimento**: Il racconto/testimonianza può essere letto, raccontato, reso ascoltabile tramite voce registrata...*

[Lettore o voce registrata] – *Andrea Kim Taegon fu il primo sacerdote coreano, martirizzato nel settembre del 1846.*
La fede coreana è una fede nata dal popolo, dai laici che hanno visto in Cristo la Verità e la via della salvezza. La famiglia di Andrea Kim Taegon era una famiglia cattolica che, in segreto, ospitava in casa sua momenti di preghiera e di ritrovo tra fedeli cattolici. Il padre di Andrea Kim Taegon morì quando era molto giovane, a causa della sua fede in Cristo. Quella prematura scomparsa rese la fede di Andrea ancora più forte e decise di mettersi a servizio. Intraprese gli studi per il sacerdozio e nel 1845 venne ordinato sacerdote; il primo sacerdote cattolico coreano. Sapeva che il ritorno in Corea poteva significare trovare ostacoli, come successe al padre, ma egli ritornò al suo Paese. Poco tempo dopo, venne arrestato e ucciso insieme a molti altri compagni laici coreani di fede cattolica. Sant'Andrea Kim Taegon e i suoi compagni vengono ricordati non solo perché martiri, ma perché vissero con coraggio, fermezza e amore verso Dio e verso il prossimo.

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 21,15-17
Questo è l'amore che Dio ha chiesto a Pietro, sulle rive del lago; questo è l'amore che Dio ha chiesto ad Andrea, ed è l'amore che Dio chiede a ciascuno. Un amore che si dona, che si mette a servizio, che non giudica, ma accoglie, che perdona e ricomincia; un amore totale.
E io, sono capace di un amore così nella mia vita?

Segno facoltativo: a ciascun ragazzo viene consegnato un lumino che viene acceso "a staffetta" prima della preghiera finale o, se prevista, prima dell'adorazione.

[Guida] – La luce che accendono simboleggia quella fede fervente, quell'amore che si moltiplica, che genera altro amore.

Breve momento di silenzio – Eventuale Adorazione Eucaristica (proposta dedicata)
***Suggerimento**: Se si decide di proseguire con l'adorazione eucaristica, si consiglia di non prendere in considerazione quanto segue, bensì di procedere con la proposta di adorazione.*

[Guida o celebrante] – Preghiamo insieme con le parole del Santo Padre Leone XIV

Assemblea
Spirito Santo, tu, luce della nostra intelligenza,
soffio e dolcezza nelle nostre decisioni,
dammi la grazia di ascoltare attentamente la tua voce
per discernere i passaggi segreti del mio cuore,
perché io possa cogliere ciò che è veramente importante per te
e liberare il mio cuore dai suoi tormenti.

Ti chiedo la grazia di imparare a fermarmi,
per prendere coscienza del mio modo di agire,
dei sentimenti che mi abitano,
dei pensieri che mi invadono
e che, molto spesso, nemmeno percepisco.

Desidero che le mie scelte
mi conducano alla gioia del Vangelo.
Anche se dovrò attraversare momenti di dubbio e di stanchezza,
anche se dovrò combattere, riflettere, cercare, ricominciare...
Perché, alla fine del cammino,
la tua consolazione è il frutto di una decisione giusta.

Concedimi di conoscere meglio ciò che mi anima,
per respingere ciò che mi allontana da Cristo,
e per amarlo e servirlo sempre di più.

Amen.

Assemblea – Padre nostro

Riti di conclusione

Celebrante – Il Signore sia con voi.
Assemblea – E con il tuo spirito.
Celebrante – O Dio, portatore di pace, custode di verità e fonte d'amore, concedi a noi, qui presenti, di essere colmati del Tuo Santo Spirito, per essere testimoni vivi, forti e coraggiosi della Tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.
Assemblea – Amen.
Celebrante – Vi benedica Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo.
Assemblea – Amen.
Celebrante – Benediciamo il Signore.
Assemblea – Rendiamo grazie a Dio.

6.5 Adorazione Ecauristica - Momento facoltativo

***Suggerimento**: Nel caso in cui si decidesse di fare l'adorazione eucaristica, il momento celebrativo non si conclude come indicato, ma prosegue dal termine della lettura della storia di Sant'Andrea Kim Taegon.*
***Suggerimento**: Se non avete troppo tempo a disposizione, ma desiderate procedere con l'adorazione eucaristica, è possibile omettere il secondo momento (Vangelo della samaritana e relativo segno) e inserire il canto al Vangelo prima del Vangelo di Giovanni riportato di seguito.*

Guida – (...) Questo è l'amore che Dio ha chiesto a Pietro, sulle rive del lago; questo è l'amore che Dio ha chiesto ad Andrea, ed è l'amore che Dio chiede a ciascuno. Un amore che si dona, che si mette a servizio, che non giudica, ma accoglie, che perdona e ricomincia; un amore totale, come il Suo per ognuno di noi.
E in memoria di quell'amore che si è donato sulla croce, facendosi Pane per noi, accogliamo ora il Santissimo Sacramento con il canto.

Assemblea – CANTO DI ESPOSIZIONE
Breve momento di silenzio
Celebrante – Eventuale preghiera del celebrante
Assemblea – Eventuale canto al Vangelo

[Diacono o celebrante] – **Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 21,1-19**
In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla.
Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". Allora disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi la sopravveste, poiché era spogliato, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri.
Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: "Portate un po' del pesce che avete preso or ora". Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: "Venite a mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", poiché sapevano bene che era il Signore.
Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.
Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti amo". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli disse di nuovo: "Simone di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti amo". Gli disse: "Pasci le mie pecorelle". Gli disse per la terza volta: "Simone di Giovanni, mi ami?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi ami?, e gli disse: "Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo".

Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecorelle. In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi". Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: "Seguimi".

***Suggerimento**: Si può dare lettura del brano alternando una voce narrante ad una voce che interpreta i dialoghi.*

Breve momento di silenzio

È Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna. – Tor Vergata 19 agosto 2000

Breve momento di silenzio

[Celebrante e assemblea] –

Dio sia benedetto
Benedetto il Suo santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù.
Benedetto il Suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il Suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.
Benedetta la Sua santa e Immacolata Concezione.
Benedetta la Sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il Nome di Maria, Vergine e Madre.
Benedetto S. Giuseppe, Suo castissimo Sposo.
Benedetto Dio nei Suoi Angeli e nei Suoi Santi.

Assemblea – Amen.
Celebrante – ADORAZIONE EUCARISTICA – Momento facoltativo
Assemblea – ***Suggerimento**: Nel caso in cui si decidesse di fare l'adorazione eucaristica, il momento celebrativo non si conclude come indicato, ma prosegue dal termine della lettura della storia di Sant'Andrea Kim Taegon.*della Tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.
Assemblea – Amen.
Celebrante – Vi benedica Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo.
Assemblea – Amen.
Celebrante – Benediciamo il Signore.
Assemblea – Rendiamo grazie a Dio.